

FIRST INTERNATIONAL CONFERENCE ON THE GEOGRAPHY OF EUROPE

Amsterdam, 20-23 agosto 2007

(a cura di Emilia Sarno)

Quest'anno, dal 20 al 23 agosto, si è svolta, presso l'Università di Amsterdam, *La Prima Conferenza Internazionale sulla Geografia dell'Europa*, come meeting EUGEO, l'Associazione Europea delle Società Geografiche.

L'iniziativa è stata di particolare rilevanza perché ha voluto riunire i geografi europei; docenti, studenti ed esperti si sono confrontati su temi economici, demografici, ambientali e culturali, proponendo letture a diverse scale, anche considerando le differenze tra le diverse aree europee e le possibili forme di integrazione. La partecipazione dei geografi provenienti dalle nazioni europee è stata compatta, ma vi sono stati arrivi pure dagli Stati Uniti, dall'India e dalla Cina.

E' stata dedicata una sessione specifica alla didattica della geografia, nella quale i relatori intervenuti hanno proposto contributi sull'organizzazione dei curricoli di geografia nei diversi stati europei. La sessione è stata curata dai soci di HERODOT, un network europeo che si occupa appunto dell'impostazione didattica della geografia ([http: www.herodot.net](http://www.herodot.net)).

Come conclusione della conferenza gli organizzatori hanno redatto un Manifesto che riassume i temi affrontati e gli obiettivi futuri per la Geografia europea. Il testo è di seguito riportato in traduzione.

Manifesto



Il contributo della geografia per il futuro dell'Europa

Sako Musterd and Joost Terwindt (*reporters*)

EUGEO 2007 è stato l'incontro inaugurale dei geografi ed esperti da tutta Europa. Essi si sono incontrati per offrire una visione credibile di un'Europa economicamente vitale, socialmente coesa ed ecologicamente forte, e come concretizzarla. EUGEO è stato organizzato dall'Associazione Europea delle Società Geografiche, ospitato dalla *Royal Dutch Geographical Society* e dall'Università di Amsterdam.

Questo Manifesto è il prodotto di tre giorni di ricerche presentate e ampiamente discusse dai partecipanti e altri corrispondenti. E' indirizzato a chi si occupa di politica, di pianificazione territoriale in ogni parte dell'Europa, agli esperti presenti nella Commissione UE. E' anche rivolto ai geografi provenienti da tutte le parti del mondo, ai professionisti e agli operatori sociali, per ciascun settore, nel mondo.

EUGEO ha selezionato sei temi chiave riguardanti i cambiamenti ambientali, economici e sociali dell'Europa, come punti di partenza, e sono i seguenti:

- 1) Standort Europa. Una visione delle economie dell'Europa, competitive, efficaci e coese.
- 2) Rivitalizzazione delle città. Una visione delle città, economicamente socialmente e culturalmente diverse, nelle quali si ritrovano insieme gruppi etnici differenti, dove è assicurato un buon livello di vivibilità.
- 3) Diversificazione delle società ed economie rurali. Una visione del futuro delle aree rurali, che sono vitali dal punto di vista agricolo ed economico, con opportunità per futuri sviluppi.
- 4) Amore per la natura. Una visione della vita che riconosca i danni e i costi alla società provenienti dal sottovalutare i processi degli ecosistemi che mantengono la vita del pianeta, con l'intento di prepararsi ad un mondo dove la natura è trattata come un' amica e non come nemica.
- 5) Riconoscimento delle diversità dell'Europa. Qui si parla della visione di un'Europa che apprezza il suo patrimonio culturale, la sua diversità culturale, le sue differenziazioni regionali e locali, e il suo obiettivo per il rispetto delle diversità, promuovendo versioni diverse di vita sostenibile.
- 6) Multi-level governance. Una visione che condivida gli obiettivi governativi a tutti i livelli, che riconosca le relazioni di un governo multinazionale, e la *governance* subnazionale per livelli positivi di vivibilità.

Questo Manifesto riassumerà le discussioni sui risultati delle ricerche su questi temi e tratterà la strada per la prossima conferenza EUGEO ed oltre.

Competitività: Economia...

Sotto l'etichetta 'Standort Europa' a Rischio, questa conferenza –nel solco dell'agenda Lisbona che ha indicato l'obiettivo di rinforzare la competitività globale dell'Europa con un'economia basata sulla conoscenza- ha discusso la posizione economica d'Europa nel mondo globalizzato. L'Europa ha ancora una forte posizione nell'economia mondiale, ma c'è una continua sfida a rinforzare il suo richiamo alle imprese commerciali mondiali e a restare un polo attrattivo per attività e società. Questa conferenza ha raccolto la sfida e ha indicato le specifiche prospettive a vantaggio dell'Europa nel tempo e nello spazio.

Si è dibattuto che non tutte le città sono in grado di adottare strategie per favorire creatività, conoscenza, informatica, economia. Differenti condizioni per lo sviluppo economico sono state esaminate, incluse le infrastrutture, le relazioni tra luoghi, condizioni *soft* e *hard*, e *spatial clustering*.

La questione per l' Europa tipicamente è: "quali sono le caratteristiche specifiche che offrono le città e i paesi europei di maggior vantaggio rispetto ad altri nel mondo?" La risposta è sicuramente difficile da dare, ma probabilmente si chiede più di un marchio o di un luogo commerciale. In geografia economica le teorie riguardanti le condizioni *hard*, la teoria dei *cluster*, le teorie che si occupano delle condizioni *soft*, sono all'avanguardia.. Per quanto riguarda quelle *hard* (infrastrutture, università, disponibilità del mercato del lavoro, regime fiscale etc..) è difficile trovare vantaggi che non siano anche rivendicati da altre regioni.

...e la cultura

Ci sono molte differenze tra l'Europa e il resto del mondo, e queste differenze possono essere le risorse per lo sviluppo competitivo economico il più ampio possibile. Questa conferenza ha riguardato la competizione economica affrontando questioni come le diversità sociali e culturali, ricchezza e povertà delle città europee, tutela e diffusione del patrimonio culturale d'Europa, diversità geografica.

Le regioni europee e i gruppi economici sono legati profondamente a strutture piuttosto vecchie e percorsi già sviluppati, sono multi-stratificati, il che li rende meno vulnerabili ai cambiamenti improvvisi negli specifici settori. Invece, nelle città sviluppate in Asia molto rapidamente i patrimoni culturali tendono ad essere distrutti piuttosto che salvati e la velocità dello sviluppo urbano, nella *new Asia*, risulta quasi mono-strato nelle città di recente fondazione, che possono essere altamente vulnerabili quando una nuova fase di ristrutturazione economica arriva. Gli sviluppi culturali e storici, profondamente radicati, che troviamo nelle regioni urbane europee contribuiscono a rendere determinanti i fattori *soft* che sembrano essere rilevanti per la crescita economica: l'atmosfera urbana, il clima urbano, gli spazi pubblici e naturali, con particolari caratteristiche, e semplicemente 'i posti per essere'. Questa conferenza ha alimentato una letteratura geografica che dibatte esattamente queste condizioni che dovrebbero facilitare lo sviluppo dell'industria culturale o creativa.

Identità territoriale

L'Europa non è un contesto di paesi e città omogeneo. È un coacervo di idee, tradizioni, istituzioni e identità differenti. Attualmente, non è interamente chiaro come l'Europa sia, e quali siano i confini. Ciò che noi sappiamo, e questo è stato chiarito durante la conferenza, è che la diversità culturale è al cuore del continente e ciò richiede specifici approcci geografici europei a tali problematiche. Molto di questa diversità culturale è un'eredità – l'uso contemporaneo del passato ricco e diverso dell'Europa.. Questa conferenza ha dibattuto quanto di questa eredità sia stata conservata. In tal senso, il contributo degli immigrati non europei alla cultura europea è interessante e altamente attuale nella discussione circa il multiculturalismo, l'integrazione e il pluralismo.

Influssi da ogni parte plasmano le identità locali e regionali europee, identità territoriali regionali e locali, che affondano nei legami tra le persone e i luoghi, e tracciano così le mappe dei confini all'interno dell'Europa. Questa conferenza ha contribuito all'esplorazione della continuità e del cambiamento nelle identità territoriali d'Europa e della loro percezione.

Città vitali e coese

L'Europa ha una ricca eredità culturale urbana. La città non è generalmente vista come qualcosa di problematico. Invece, le città europee sono principalmente centri di vibrante vita sociale, economica, politica e culturale.

Questo non significa dire che le città europee siano senza problemi. In tutte le città i flussi di immigrati dai paesi in via di sviluppo hanno creato tensioni per l'abitabilità, i mercati del lavoro e hanno causato questioni circa l'integrazione nelle società, in gran parte.

Nuovi regimi economici e politici, in alcuni casi, hanno creato le condizioni per un aumento sociale di disuguaglianza, che spesso è riflesso nella segregazione in spazi sociali, che tende ad essere percepita pure come blocco all'integrazione sociale. Insieme barboni, psicolabili e tensioni sociali, hanno scatenato discussioni su come sostenere le città integrate e coese, come ricostruire e rigenerare i distretti urbani, e così via.

Questa conferenza ha trattato i problemi connessi alla segregazione, all'integrazione, ai senza tetto, alla mancanza di coesione, e anche come queste conseguenze possono essere trattate e strategicamente governate. L'incremento di livello di segregazione e disuguaglianza è stato valutato criticamente, come i presunti effetti d'ineguaglianza socio-spaziale e la segregazione etnica. Un atteggiamento critico in questi casi è assolutamente richiesto, dato che sembrano essere rigorose le posizioni sulla segregazione e i suoi effetti, poiché sta guadagnando appoggio nelle politiche diffuse

in Europa; gli atteggiamenti rigorosi sono basati su ricerche investigative dettagliate, rivolte ai comportamenti socio-spaziali.

Una nuova Europa rurale e vitale

Contrariamente all'immagine prevalente che raffigura le aree rurali come in declino, in una situazione problematica e arretrata, questa conferenza ha rilevato che l'Europa rurale dovrebbe essere prima di tutto qualificata come dinamica e non affatto in declino; cambiamenti nelle attività e funzioni sono visibili nei paesaggi europei; ma ciò sta dando all'Europa rurale una nuova prospettiva di vita generando nuove risorse disponibili. Questa conferenza ci ha mostrato che la natura e l'intensità della trasformazione degli spazi europei si modificano attraverso il continente. Ci sono problemi di sviluppo in alcune parti d'Europa e l'attenzione deve essere rivolta a gruppi con particolari condizioni sociali o generazionali in alcune aree rurali; ma una nuova identità paesaggistica è stata anche individuata per l'unicità dei punti vendita, la diversificazione, il turismo e la migliore accessibilità alle nuove strategie per lo sviluppo sostenibile.

Natura come amica

La natura si sta rivoltando contro se è colpita. Il carattere economico dello sviluppo così per lungo tempo ha ignorato questo fatto, che i naturali processi sono minacce quando è maltrattata, e opportunità quando è considerata per il suo vero valore.

Tutti i giorni lo sviluppo si sta diffondendo in molte zone a rischio, e il maggiore sviluppo è localizzato nelle future zone a rischio, secondo gli studi di pianificazione territoriale e la stima predittiva. Questa situazione prepara grandi problemi per il futuro. Il disegnare uno spazio con una natura come amica e non nemica è un obiettivo economico e sociale. Questa conferenza ha contribuito a migliorare la conoscenza dell'interazione tra le scienze della natura, dell'ingegneria, delle scienze economiche e umane, ma anche che il piano informativo è vitale nei termini di assistenza ai processi progettuali e di sviluppo per come effettivamente possa ridurre minacce e perdite. L'impatto dei cambiamenti climatici e non climatici porterà una variazione nei *pattern* delle zone a rischio in tutta l'Europa. Questa conferenza ha mostrato che c'è un'attenzione crescente su idee e tecniche per valutare i grandi rischi ambientali.

New multilevel Governance

L'intricato tessuto politico d'Europa incrementa le questioni fra i geografi e progettisti/urbanisti. Tra l'altro, lo sviluppo geopolitico globale influenza la posizione dell'Europa nel mondo. Questo gioco di relazioni fa concentrare la mente dei geografi e progettisti sulla continuità e sul cambiamento delle relazioni esterne all'Europa, specialmente con l'America del Nord, con l'Asia del Sud e dell'Est, e le colonie dell'Europa. Guardando dall'esterno, il confronto è a scala globale con le questioni d'egemonia e multipolarità. Certamente verso Est, l'Europa manca di un netto *limes*. Il recente dinamismo della cooperazione politica europea non ha ancora raggiunto risultati in una configurazione politica stabile. Guardando dall'interno, i politici devono rispondere davvero ad una sfida seria, cioè definire e accrescere forme accettabili, effettive, sostenibili di una *governance* a più livelli.

Il principio di sussidiarietà deve essere trasferito in termini pratici per essere implementato. Gli effetti di frontiera devono costantemente essere rivalutati a tutti i livelli del governo. Tutte le relazioni territoriali sono soggette ai cambiamenti dinamici e devono essere riconsiderati: villaggi e luoghi urbani, i sistemi amministrativi con i loro municipi, comuni e governi locali; regioni *versus* stati-nazione; e paesi *versus* l'Unione Europea. Altra sfida è come pianificare i flussi del capitale e gli investimenti in relazione ai sistemi territoriali. Comunque, quando il governo evolve verso la *governance*, diventa importante pianificare la posizione dei numerosi azionisti e considerare le questioni riguardanti il significato di democrazia.

In conclusione, c'è bisogno di trovare una nuova forma di politica in Europa. Le difficoltà correnti nei sistemi europei di *governance* sono in larga misura il risultato della sua crescente complessità..

Geografi e progettisti sono sempre stati interessati all'organizzazione territoriale nel quale la politica ha il suo ruolo. E' tempo che essi contribuiscano a disegnare un nuovo ruolo per la politica in una società che mostra un più alto grado di privatizzazione e decentramento di quello finora usato.

Input per l'agenda della ricerca e per il futuro

1. C'è bisogno di una maggiore ricognizione nelle interrelazioni specifiche tra le diversità culturali ben radicate e le prospettive di sviluppo economico e sociale delle regioni urbane.
2. C'è bisogno di maggiori studi comparativi intorno alla sostenibilità dello sviluppo economico nelle regioni urbane europee e nelle nuove regioni urbane fiorenti in Asia e negli Stati Uniti d'America.
3. C'è bisogno per la ricerca comparativa, per test rigorosi, di analisi sulla condizione dello sviluppo economico urbano, che includa le vecchie città europee e quelle nuove in India, Cina e America.
4. L'Europa dovrebbe porre più attenzione alla ricerca rivolta alle condizioni *soft* per lo sviluppo economico, come l'atmosfera urbana, ambienti residenziali, patrimonio culturale, i percorsi di sviluppo storico, con nuove teorie collegate alle classiche; più approcci sono richiesti sia per il contesto urbano sia rurale.
5. Ci potrebbe essere una maggiore ricerca comparativa internazionale sui contesti rurali in Europa per permettere un sistematico confronto a quali condizioni un'area rurale sia migliore e quali siano le modalità di sviluppo sostenibile.
6. Ci sono seri dubbi se la politica dominante e i discorsi politici siano riflesso della 'realtà'. Quindi, la ricerca geografica dovrebbe volgersi criticamente a questi discorsi e contribuire a riformularli.
7. C'è consapevolezza che lo sviluppo demografico ed economico sia collegato ai problemi ambientali; così il *centro gravitazionale* della ricerca è nel mappare, produrre modelli e progetti sulle calamità naturali; lì appare essere più evidente il bisogno per ricerche nelle quali le geoscienze fisiche e sociali sono connesse in maniera più forte.
8. C'è un bisogno sempre maggiore per l'Europa di tecniche di previsione e valutazione dei rischi ambientali. Ci sono metodologie per trattare i rischi, che richiedono l'intervento politico per essere sviluppate. Questo si vede nella 'Catena di sicurezza': prevenzione, preparazione, responso e conseguenze.
9. La *governance* europea è sfociata in un crescente disordine amministrativo e in una politica davvero spesso mancante di trasparenza. Un importante condizione di *background* è la crescente interdipendenza di differenti scale e limitazioni gerarchiche. Questa gestione degli affari dovrebbe essere precisamente tracciata e valutata con rispetto delle qualità del fare politica e dell'implementazione nei differenti settori politici.
10. Le qualità geopolitiche e gli svantaggi del sistema della *governance* europea a più livelli, alla quale mancano essenziali attributi statali a livello sopranazionale, dovrebbero essere studiati. Questo si riferisce a come sono trattate le relazioni nelle zone di frontiera dell'EU, così come l'Europa gioca il suo ruolo nel mondo.
11. Noi dovremmo evitare i concetti incomprensibili, come coesioni territoriali, comunità bilanciate e ricca diversità.
12. Tutte queste temi richiedono attenzione nell'istruzione.